COMMISSIONE VI

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

CXXXIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 14 FEBBRAIO 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SEGNI**

INDICE

PAG.

Proposta di legge (*Discussione e rinvio*):

MARAZZA: Attribuzione della personalità giuridica di diritto pubblico all'Ente per il Museo nazionale della scienza e della tecnica « Leonardo da Vinci » in Milano (2941) 1393

PRESIDENTE 1393, 1395, 1396, 1397, 1398, 1399

MARANGONE VITTORIO, *Relatore* 1393, 1398, 1399

FRANCESCHINI FRANCESCO 1395, 1396

NATTA 1396

ERMINI 1396, 1398

MALAGUGINI 1397

PITZALIS 1397, 1398

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione* 1399

Proposta di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

DE LAURO MATERA ANNA e D'ESTE IDA: Istituzione di cattedre di lingue straniere nelle scuole secondarie. (2733) . 1399

PRESIDENTE 1399, 1400, 1401

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione* . . . 1399, 1400, 1401

DE LAURO MATERA ANNA, *Relatore* 1399, 1400

PITZALIS 1400

MALAGUGINI 1400

LOZZA 1401

Proposta di legge (*Discussione e rinvio*):

PITZALIS: Norme integrative della legge 15 maggio 1954, n. 238 (2411) . . . 1401

PRESIDENTE 1401, 1402

PITZALIS 1401, 1402

ERMINI 1402

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 1402

Votazione segreta:

PRESIDENTE 1402

La seduta comincia alle 10,30

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Marazza: Attribuzione della personalità giuridica di diritto pubblico all'Ente per il Museo nazionale della scienza e della tecnica « Leonardo da Vinci » in Milano. (2941).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Marazza: « Attribuzione della personalità giuridica di diritto pubblico all'Ente per il Museo nazionale della scienza e della tecnica « Leonardo da Vinci » in Milano.

Il relatore onorevole Marangone ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MARANGONE, *Relatore*. Con decreto del Capo dello Stato 15 novembre 1947, n. 1526, venne eretto in ente morale il Museo nazionale della scienza e della tecnica « Leonardo da Vinci » in Milano e ne fu approvato il relativo statuto. Si tratta di un museo di carattere del tutto particolare, che può essere paragonato più a quelli di tipo americano che non ai nostri di tipo tradizionale.

Il Museo « Leonardo da Vinci » tende a far conoscere e valorizzare il contributo portato dal genio e dal lavoro al progresso scientifico e tecnico mondiale, intende contribuire alla formazione di una seria cultura e di una coscienza tecnica nel nostro paese. Si legge nella relazione che il Museo nazionale « Leonardo

da Vinci » mira a ordinare con criterio storico e didattico le testimonianze della evoluzione del pensiero scientifico e delle sue concrete realizzazioni. Se fosse soltanto questo lo scopo del Museo, saremmo di fronte ad una situazione normale di queste istituzioni. Invece, il far conoscere e comprendere il contributo apportato dal genio e dal lavoro al progresso scientifico e tecnico rende il museo vivo e capace di rinnovarsi continuamente, rispondente alle esigenze più sentite del mondo attuale.

La storia del Museo nazionale « Leonardo da Vinci » comincia nel 1930, quando il comune di Milano ne decise la realizzazione. Vanno ricordati due fatti culturali importanti, cioè due mostre organizzate dallo stesso Museo: la mostra della aeronautica italiana del 1934, che partiva appunto dagli studi leonardeschi, e la mostra più particolarmente leonardesca del 1939.

Nel 1942 fu costituita la fondazione regolare e cominciarono da allora le pratiche per il riconoscimento giuridico, che forma oggetto della presente proposta di legge. Il progetto di legge era stato già approvato dalla Camera e dal Senato, ma in seguito agli eventi del 1943 la promulgazione della legge non ebbe più corso.

Naturalmente una fondazione di questa natura pretendeva, per ciò che si propone, una sede veramente degna; cosicché il 26 aprile 1947 il comune di Milano decise di assegnare al Museo il complesso della ex caserma Villata, cioè l'antico convento olivetano di San Vittore, con chiostri solenni e sale fastose. Si tratta di uno dei più insigni edifici della città di Milano, e quindi il sacrificio di quel comune con la cessione gratuita di questi locali alla Fondazione del Museo deve avere il suo giusto rilievo.

La cosa più importante è lo sviluppo e la attività dell'ente. C'è una galleria storica della fisica; una mostra permanente di Leonardo; la collezione Mauro, che comprende rare edizioni di testi fondamentali per la storia della scienza e della tecnica; il museo storico del volo, iniziativa che unisce l'alta cultura all'ovvia curiosità del pubblico; la sezione navale, e via di seguito. Sono in allestimento la mostra dei trasporti, la sezione metallurgica, la sezione miniere, la sezione macchine d'ufficio, la mostra del tessile. Inoltre il Museo ospita il Centro di consultazioni, che dispone di oltre duemila riviste italiane ed estere, opportunamente raccolte. Tra breve sarà a disposizione del pubblico la biblioteca della storia della scienza e della tecnica, che comprende già oltre undicimila opere di grande valore. Si sta per preparare un'aula sperimentale di fisica, dotata di moderne attrezzature a disposizione delle scuole e del Ministero della pubblica istruzione.

A fianco di queste attività preminentemente scientifiche e storiche, sono anche altre attività collaterali. Ci sono sale di ritrovo destinate a concerti, una grande sala per la cinematografia culturale ed educativa, che realizza programmi scientifici, tecnici, d'arte e di sport, con proiezioni assolutamente gratuite per le scuole e per il pubblico.

In questa degna cornice, l'ente ha promosso centinaia di manifestazioni e congressi, che hanno destato l'attenzione internazionale e suscitato giudizi favorevolissimi.

Possiamo fare un parallelo tra questo tipo di museo di cui ci occupiamo e quelli consimili di Parigi, Vienna, Londra, Praga, Stoccolma, Mosca, Stati Uniti e infine con quello che è il modello per tutti, il museo di Monaco, fondato nel 1903, a cui concorre col suo contributo tutta la nazione tedesca.

Fatte queste premesse, occorre richiamarsi alla necessità e alla esigenza di attuare – ed è questo l'oggetto della proposta di legge dell'onorevole Marazza – una trasformazione della struttura e dell'ordinamento giuridico dell'ente, e ciò per l'importanza nazionale e internazionale che il Museo ha già raggiunto e intende sviluppare sempre di più. Non si può parlare oggi di progresso tecnico e scientifico e di conquiste spaziali, senza tener presenti quelle che sono state le divinatorie manifestazioni del genio di Leonardo, valevoli per tutti i tempi e per tutta l'umanità. Non è possibile fare una scoperta in questo campo, senza tener conto degli studi leonardiani. Lo stesso nome di Leonardo, tra i più grandi del mondo nella storia umana, a cui è intitolato il Museo, sta ad indicare la passione sempre più viva per questo tipo di studi, che si riferiscono alla tecnica e alla scienza. L'attualità di questa istituzione è tuttavia strettamente legata al suo costante sviluppo e aggiornamento tecnico e scientifico e questi sono anche i fini di questi provvedimenti.

Venendo all'esame particolare della proposta di legge, nell'articolo 1 si fissa la denominazione precisa di « Museo nazionale della scienza e della tecnica » e si propone che questo venga riconosciuto come ente di diritto pubblico, sottoposto alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione.

Nel secondo articolo sono indicati gli scopi dell'ente, tra cui il più importante è la divulgazione della cultura scientifica.

L'articolo 3 sarà oggetto di particolare discussione, perché è il più importante e perché prevede un intervento dello Stato non solo dal punto di vista morale e culturale, ma anche finanziario. La I Commissione, che ha dato il suo parere favorevole alla proposta di legge, propone di modificare l'articolo 3 nel comma secondo lettera *a*), in cui si parla di un contributo dello Stato in misura da determinarsi di anno in anno, con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con quello del Tesoro. Ce ne occuperemo quando passeremo all'esame degli articoli.

Gli articoli 4 e 5 si riferiscono alla composizione e al funzionamento del consiglio di amministrazione dell'ente.

L'articolo 6 si occupa dei compiti del collegio dei revisori dei conti.

L'articolo 7 prevede la costituzione di un comitato consultivo permanente, per l'incremento del Museo, per le adesioni e le benemerenze.

L'articolo 8 prevede la possibilità di distaccare presso l'ente alcuni funzionari del Ministero della pubblica istruzione. È questo un altro punto sul quale dovremo soffermare la nostra attenzione.

L'articolo 9 tende a facilitare la procedura per l'accettazione di donazioni di valore rilevante, mentre l'articolo 10 contempla delle agevolazioni fiscali, cioè un diritto fisso di 500 lire per ogni atto di trasferimento di proprietà.

L'articolo 12 prevede il caso di cessazione dell'ente, e stabilisce i termini e le modalità della relativa liquidazione.

Come ho accennato, il punto del quale la Commissione dovrà particolarmente occuparsi è quello relativo al contributo dello Stato, da determinarsi di anno in anno, secondo quanto prevede la proposta di legge. In base all'ultimo comma dell'articolo 3, non si tratta di variazione di bilancio, cosicché potremmo stare tranquilli sotto questo aspetto.

Concludo invitando i colleghi ad esprimere il loro voto favorevole alla proposta di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Condivido pienamente quanto è stato detto dal relatore onorevole Marangone, con conoscenza di causa e con passione di uomo di studio. Io ho già avuto occasione di occuparmi del Museo della scienza e della tecnica « Leonardo da Vinci » nella relazione al bilancio del Ministero della pubblica istruzione, in cui ho parlato della istruzione professionale, e ho accennato a questo museo come la più grande realizzazione italiana di un museo-scuola, sul genere dei migliori musei stranieri, a cominciare da quelli di Chicago e di Monaco.

Si tratta infatti non di una fredda raccolta di cimeli o di una elencazione di opere interessanti, ma di un centro vivo di immagini ordinate secondo un utilissimo intento didattico oltre che storico e documentale. Direi anzi che il prevalente fine di questo museo è quello di essere un museo didattico, che può costituire un modello per tutti i musei italiani, anche per quelli artistici, che sono piuttosto freddi, non allettando la nostra gioventù studiosa per la loro disposizione piuttosto teorica.

L'afflusso dei visitatori al Museo « Leonardo da Vinci » fu di 143.000 unità nel 1955 e di 240.000 nel 1956. Già in questi numeri si rivela l'attività dell'istituzione, affidata alla passione e all'amore degli organizzatori. Tra essi c'è l'onorevole Marazza, al quale va ogni lode, c'è l'ingegnere Uccelli, che è il principale organizzatore, se non il fondatore, del museo e che dà ad esso tutta la sua fervente passione, il suo entusiasmo e la sua competenza.

Le attività del museo sono multiformi. Basta ricordare la galleria leonardesca, la galleria fisica, la galleria storica, le aule per le dimostrazioni sperimentali, il museo storico del volo, il museo navale, il museo delle macchine da scrivere, la raccolta Mauro, la biblioteca, ricca di più di 13.000 volumi, tutti qualificati, il medagliere, il centro di consultazione per la stampa tecnica, la cinematografia culturale ed educativa, l'organizzazione delle visite scolastiche; poi tutte le manifestazioni particolari ,tra le quali la mostra celebrativa dell'invenzione della macchina da scrivere, la mostra storica dei mezzi di trasporto, la celebrazione del cinquantenario del traforo del Sempione, gli studi leonardeschi, che sono stati compiuti sulla insigne raccolta del Museo stesso, la sala Marconi per la radio, che raccoglie quasi tutti i migliori cimeli della nostra grande scoperta. Il museo ha intrapreso anche molte pubblicazioni, che vanno un po' dappertutto, anche nelle scuole, e si propone di incrementare la futura attività, compatibilmente col proprio bilancio.

Come ha detto il relatore, degno di particolare attenzione è l'articolo 3 della proposta di legge. In esso si stabilisce l'impegno da parte dello Stato, che non è un impegno determinato, ma è un impegno fisso di includere d'ora in poi il Museo della scienza e della tecnica tra gli enti sovvenzionati del Ministero della pubblica istruzione, con molto o con poco, ma speriamo con moltissimo...

PRESIDENTE. Togliendolo agli altri!

FRANCESCHINI FRANCESCO. Trattandosi di una legge istitutiva, sarebbe stato anche difficile indicare una somma determinata. L'articolo 3 costituisce in qualche modo l'ambito ideale e la inquadratura del patrimonio dell'ente. Io non sono preoccupato per il fatto che non sia stato previsto uno stanziamento di fondi in questa proposta di legge.

L'elevazione a ente di diritto pubblico del Museo contribuirà indubbiamente di per sè al suo rinvigorimento e potenziamento. Si tenga presente che intorno a un ente così qualificato, soprattutto in una città come Milano, non mancheranno – come non sono mancate finora – contribuzioni da parte dell'industria e di enti culturali, che potranno sostenere validamente il Museo.

Pertanto, non solo esprimo il mio parere favorevole, ma anche una espressione di lode entusiastica per questa iniziativa che pone l'Italia sotto questo aspetto sul piano delle nazioni più progredite tecnicamente. Raccomando ai colleghi l'approvazione della proposta di legge in questa seduta.

NATTA. Noi siamo d'accordo sia con la relazione dell'onorevole Marangone, sia con quanto ha detto l'onorevole Franceschini. Siamo d'accordo sulla esigenza di una riorganizzazione di questo nuovo tipo di museo, di cui tutti apprezziamo gli intendimenti e il lavoro fin qui compiuto.

Però non possiamo nascondere la nostra perplessità di fronte al finanziamento, poiché non vorremmo che la legge restasse inoperante. Può darsi che il Museo, che è la testimonianza del vigore, dell'attività e delle capacità di Milano, riesca a trovare fondi *in loco* e possa andare avanti. Ma se riteniamo che anche lo Stato debba dare il suo contributo, dobbiamo fare una legge diversa da quella che ci viene presentata, come è avvenuto in circostanze simili.

Perciò noi siamo d'accordo sul provvedimento, sottolineando tuttavia la perplessità che ho espresso.

ERMINI. Il Museo Leonardo da Vinci di Milano è una istituzione veramente egregia, che ha avuto un progresso notevole anche dopo la guerra.

Io sono d'avviso che quello che va bene, non vada toccato. Ma, a parte questa considerazione di carattere generale, vorrei rilevare che, secondo il primo articolo della proposta di legge, il Museo da ente morale con pieni diritti dovrebbe diventare ente di diritto pubblico. È quindi questo lo scopo della legge.

Mi viene però un dubbio: questa trasformazione deriva da una esigenza di grandiosità e di megalomania, oppure chi l'ha proposta vuole attraverso questa via giungere a un miglior funzionamento dell'ente? Io ho l'impressione che l'ente morale abbia una maggiore libertà e una maggiore possibilità di sviluppo, che non un ente di diritto pubblico. Oggi molti organismi locali operano a favore di questo ente; domani, invece, diventerebbe un grosso ente affidato in gran parte allo Stato, che avrebbe il dovere di provvedere.

In che consiste il resto della proposta di legge? Nel finanziamento, nella costituzione di un consiglio d'amministrazione, nell'indicazione dei compiti del consiglio d'amministrazione.

Del finanziamento già si è detto. Se si vuole assicurare un finanziamento da parte dello Stato, bisogna dire chiaramente quale è la spesa e quale il capitolo su cui deve gravare. Finanziare un ente dicendo che lo Stato darà quello che crede, significa fare una legge senza nessun valore concreto. Se lo Stato per avventura togliesse più di qualche migliaio di lire dal fondo di due miliardi riservato alle università, queste protesterebbero unanimi; se invece le togliesse dal capitolo dei musei, è facile immaginarsi che cosa direbbero i musei, che già protestano perché non hanno i mezzi per andare avanti. Quindi, più di qualche migliaio di lire, che rappresenterebbero un finanziamento simbolico, non sarebbe possibile destinare a questo Museo somme su capitoli già destinati per sopperire alle necessità di altri organismi.

Quanto al consiglio d'amministrazione, mi permetto di dire che mi sembra una specie di grande parlamento. Vi parteciperebbe la Presidenza del Consiglio, il Ministero della pubblica istruzione, il Ministero del tesoro, il Consiglio delle ricerche, la regione lombarda (poi mi direte come si farà a nominare questo rappresentante!) e una serie di altre rappresentanze.

Ora, se vogliamo che questo ente funzioni, cominciamo col non dargli un consiglio d'amministrazione così mastodontico, che non esiste presso nessun altro ente culturale della penisola. Non c'è università, non c'è museo,, non c'è istituto scientifico che abbia un consiglio d'amministrazione così pomposo.

Anche i compiti del consiglio d'amministrazione sono numerosi e mi pare che all'articolo 5 si sia provato piacere a elencarli. Vi si dice perfino che il consiglio d'amministrazione sceglie l'istituto di credito presso il quale si svolgerà il servizio di tesoreria, e vi si di-

cono tante altre cose, che non c'era proprio bisogno di mettere in una legge. Manca invece un consiglio direttivo, perché la direzione viene affidata a una persona nominata dal Consiglio d'amministrazione.

Secondo me, se si vuole proprio trasformare il Museo « Leonardo da Vinci » da ente morale in ente di diritto pubblico, bisogna rivedere questa proposta di legge in modo da renderla organica, misurata, proporzionata, utile all'ente di diritto pubblico che si vuole erigere, senza danneggiare quel che già esiste, che va molto bene e che merita tutto il nostro aiuto.

MALAGUGINI. Ho avuto l'impressione, specialmente attraverso l'intervento dell'onorevole Ermini, che si abbondi nel lodare meritatissimamente questo istituto, per giungere poi a delle conclusioni piuttosto in contrasto con le premesse encomiastiche.

Sono però anche io d'accordo che è molto vaga e generica la dizione della proposta di legge, quando dice che lo Stato provvederà di volta in volta con un contributo da determinarsi con decreto del Ministro della pubblica istruzione di concerto con quello del tesoro.

Non starò a ripetere le lodi già espresse per questo istituto, il cui animatore è l'ingegnere Guido Uccelli, legato in altri tempi a chi vi parla da vincoli di grande amicizia. Non è tuttavia per questo che mi associo a quanto hanno detto il relatore e l'onorevole Franceschini, ma è per obbedire a una considerazione di natura più elevata.

Debbo constatare come si parli continuamente della necessità di potenziare queste istituzioni scientifiche e come si rilevi lo stato di inferiorità nel quale si trova in questo campo il nostro paese; ma quando ci viene dinanzi un provvedimento come questo – del quale non mi nascondo l'incompletezza e l'insufficienza – ci si trincera dietro la copertura finanziaria di un contributo, sulla cui entità si potrà discutere, ma del quale non si può negare la necessità.

Si tratta di un riconoscimento non tanto materiale, quanto morale; è un riconoscimento che attraverso il contributo lo Stato fa di questa istituzione che è dovuta a una iniziativa personale, direi, più che locale.

Sono pienamente d'accordo con il collega Ermini nel rilevare la mastodonticità del consiglio d'amministrazione e l'inopportunità che la direzione sia affidata al criterio discrezionale di una sola persona, per quanto intelligente e illuminata. D'altra parte ho troppa stima per il presentatore della proposta di legge, l'onorevole Marazza – che non è soltanto milanese, ma anche parlamentare insigne, abituato ad una notevole dimestichezza con la tecnica legislativa, essendo Presidente della I Commissione interni – per essere sicuro che, d'accordo con lui, si possa escogitare la forma migliore per rendere la proposta di legge attuabile e viva, specialmente concretando il concetto fondamentale di trasformare l'istituto da ente morale in ente di diritto pubblico. Io penso che, se non nel bilancio attuale, in quelli successivi, si possa trovare il modo per stabilire una voce particolare che riguardi questo istituto, senza bisogno di distrarre fondi già stanziati per altri fini.

Proporrei quindi che, tenuto conto delle premesse che hanno trovato tutti concordi nel lodare ed esaltare il Museo leonardiano della scienza e della tecnica, si nomini un comitato ristretto di colleghi i quali, insieme col presentatore, e sentito possibilmente anche l'animatore del Museo stesso, provvedano a dare alla proposta una migliore formulazione, che renderà possibile la sua sollecita approvazione.

PITZALIS. Vorrei portare con due parole un contributo alla chiarificazione di questo punto. L'ultimo comma dell'articolo 3 deve porsi in correlazione con la lettera *a*) del secondo comma dello stesso articolo 3, dove è detto: « di un contributo dello Stato in misura da determinarsi di anno in anno con decreto del Ministero della pubblica istruzione *di concerto con il Ministro del tesoro* ». Quindi è una forma particolare di finanziamento, non è che si dice. è dato sui fondi attualmente esistenti, ecc.

Ora, considerato che i fondi che figurano nel bilancio della pubblica istruzione rappresentano in genere contributi destinati alle singole università o ai singoli musei, eccetera, nell'intendimento del legislatore vi è certamente questo: di aggiungere, per la parte che riguarda il finanziamento di questo ente, un ulteriore contributo che potrà essere stabilito di concerto con il Ministro del tesoro. Penso che sia così.

PRESIDENTE. Se così fosse il proponente avrebbe inteso attribuire al Ministro del tesoro un potere di sindacare in questa materia, e questo sarebbe molto grave. Dato il nesso tra la nostra Commissione ed il Ministero della pubblica istruzione io dovrei protestare contro la tesi per cui il Ministro non potrebbe nemmeno spendere i fondi del proprio ministero se non di concerto con quello del tesoro. È questa una cosa che evidentemente è sfuggita all'onorevole Marazza, proponente della legge. È un fatto che con questa formulazione non si da nulla di più al Ministero della pub-

blica istruzione di quello che già ha, ma si limitano soltanto le sue prerogative.

PITZALIS. Il contesto della legge si presta invero a questa giusta e forse anche sostanziale osservazione. Tuttavia io ritengo che l'intendimento del legislatore fosse quello che ho delineato. Penso sia incorso in questa imperfezione soltanto perché ha sicuramente avuto dal Tesoro il consenso, oppure affidamento che, per quanto riguardava il finanziamento si poteva tranquillamente provvedere di anno in anno, e questo anche perché si prevede un incremento di attività e di funzioni dell'ente in questione. Giuste comunque sono le osservazioni dell'onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

MARANGONE VITTORIO, *Relatore*. La natura degli interventi e l'autorevole competenza delle persone che sono intervenute stanno ad indicare, a mio avviso, come si tratti, nel caso, di un fatto importante. E, questo, anche se alcune osservazioni appaiono contrastanti. Si intravvede in questo provvedimento l'intendimento di proporre una legge che non riscuotesse pochi consensi, ma, al contrario l'unanimità, e che tradisce la difficoltà di precisare meglio la portata del contributo del ministero. Perché infatti, con una maggiore precisazione, avrebbe potuto impedire appunto l'unanime consenso. Da qui una certa indeterminatezza, pur di arrivare intanto ad approvare la legge nei suoi principî fondamentali.

Circa poi la questione della direzione, osservo che al secondo comma dell'articolo 8 è detto: « Per i servizi direttivi, tecnici e amministrativi, '' possono '' (e noi possiamo benissimo correggere: '' saranno '') essere messi a disposizione dell'Ente, non più di tre impiegati appartenenti ai ruoli del personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione, ecc. ». Si parla di servizi tecnici e amministrativi e quindi tre elementi che abbiano queste capacità potrebbero darci una certa garanzia per l'assunzione di funzioni direttive.

Circa poi questo mastodontico, complesso Consiglio di amministrazione milanese, va notato che la denominazione dell'Ente è Museo nazionale di scienza e tecnica, il che equivale a dire: unico museo avente questi scopi e compiti attinenti alla scienza e alla tecnica, in tutta l'Italia.

ERMINI. È un ministero che si trasferisce a Milano, anzi una serie di ministeri!

MARANGONE VITTORIO, *Relatore*. Comunque questo dovrebbe spiegare perché sono incluse in esso tutte le persone elencate all'articolo 4.

La I Commissione nel formulare il proprio parere non ha mancato di inviare all'onorevole Presidente di questa VI Commissione alcune informazioni intorno a questa proposta di legge. Anzitutto, la prima, sull'intitolazione di essa. La I Commissione preferisce sia il titolo: « Istituzione dell'Ente per il Museo nazionale di scienza e tecnica '' Leonardo da Vinci '' in Milano ». Senza cioè parlare di personalità giuridica.

Nell'articolo 3 si prevede il contributo statale ad un'istituzione di così alta importanza (mi vengono in mente le parole dell'onorevole Malagugini: da una parte dare e dall'altra togliere!). È dubbio tuttavia che sia opportuno creare l'obbligo del contributo per ogni anno, a mezzo di una norma esplicita. Ora, invece, a me è sembrato che i colleghi avessero osservato che anzitutto questo obbligo deriva da un impegno morale e che poi via via si dovrà tener conto dell'interesse scientifico facente capo a questo Ente. Io, onorevole Presidente, di proposito non avevo rilevato prima che il comune di Milano dà a questa istituzione 50 milioni di lire e senza richiedere alcuna somma quale affitto per l'immobile in cui è sistemato questo museo. Purtroppo non si può pretendere di istituire un Museo nazionale di scienza e tecnica senza che lo Stato intervenga in qualche modo. Non sarebbe neppure logico.

Un'altra osservazione formula ancora la I Commissione: nel Consiglio di amministrazione sembra opportuna la presenza del preside della Università di Milano. E c'è anche un docente di università da nominarsi da parte del Senato accademico. All'articolo 9 poi sembra opportuno elevare fino a lire 9 milioni il valore delle donazioni accettabili mediante autorizzazione di competenza del prefetto e si ravvisa inoltre l'opportunità di eliminare il richiamo dell'articolo 17 del Codice civile circa la procedura per l'acquisto di immobili e l'accettazione di eredità, legati e così via, richiamo ritenuto non conferente.

Queste le osservazioni della I Commissione e del proponente la legge. Io concordo con quanto è stato qui osservato e cioè che la legge, come affermava prima l'onorevole Ermini, dev'essere esaminata a fondo ed emendata. Se non fossimo ormai giunti allo scorcio della presente legislatura, onorevole Malagugini, io direi: ben venga un comitato ristretto...

ERMINI. Questo lo si può fare anche in una settimana, volendo.

MARANGONE VITTORIO, *Relatore*. D'accordo, purché operi nel più breve tempo possibile, perché non possiamo, secondo me, presentarci domani alla nazione che ci giudica e dire che non abbiamo potuto o saputo approvare un progetto di legge che ha per oggetto lo sviluppo della scienza e della tecnica, proprio in questo momento! Quindi approvare questa legge, anche se imperfetta in alcuni suoi particolari, potrebbe in ogni caso rappresentare da parte della VI Commissione della Camera un contributo apportato, secondo me, alla scienza e alla conoscenza tecnica.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Ministero e il Governo sono favorevoli alla legge e sono consenzienti su quanto qui è stato detto a documentazione della serietà di questo istituto, della sua efficienza e sull'opportunità che ad esso sia riconosciuta la qualifica di ente di diritto pubblico e che sia anche sostenuto finanziariamente. D'altra parte, però, non si può non tener conto dei rilievi che sono stati fatti sulla formulazione della legge in discussione. E, anche per quanto riguarda il contributo, il Ministero della pubblica istruzione desidera darlo, ma avendone i mezzi, vale a dire potendo disporre di nuovi mezzi. Anche per questa ragione quindi io mi associo alla proposta di un rinvio sia pure breve, in maniera di vedere nel contempo se è possibile dare un contributo effettivo all'Ente interessato. È invero poco serio parlare di contributo senza indicarne la esatta misura e soprattutto senza rinvenire nel contempo il relativo finanziamento. Debbo dire francamente che, se si dovesse togliere ad altri istituti, per dare al nuovo ente la cosa si presenterebbe alquanto difficile. Per contro, se, invece, si potesse trovare un idoneo finanziamento con propria copertura evidentemente oltre che trasformare un ente morale in ente di diritto pubblico, e provvedere alla sua riorganizzazione, noi faremmo anche un passo avanti nella sistemazione finanziaria di un istituto che di aiuti non ne avrà mai abbastanza.

Rilevo anche che il Ministero della pubblica istruzione, dovendo dare un contributo, sarà più che mai interessato domani alla gestione dell'ente.

Mi associo quindi alla richiesta di rinvio, pregando sin d'ora gli onorevoli che saranno chiamati a far parte del piccolo comitato che si vorrà eventualmente nominare per l'approfondimento e la ulteriore, più consona formulazione dello schema di legge, di voler risolvere anche questo fondamentale problema, assicurando che da parte del Governo sarà fatto ogni possibile sforzo in questo senso.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni possiamo senz'altro pregare gli onorevoli Ermini, Franceschini Francesco e Malagugini di volersi unire all'onorevole Marangone Vittorio e costituire il comitato ristretto avente l'incarico di esaminare le varie questioni che sono stati qui poste in rilievo e concordare quindi le modifiche da apportare al testo della proposta di legge. Il comitato ristretto sottoporrà poi alla Commissione le sue proposte. Penso d'altra parte che non ci sarà bisogno di apportare a questo testo grandi modifiche.

Può quindi rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad una prossima seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati De Lauro Matera Anna e D'Este Ida: Istituzione di cattedre di lingue straniere nelle scuole secondarie. (2733).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati De Lauro Matera Anna e D'Este Ida: « Istituzione di cattedre di lingue straniere nelle scuole secondarie ».

Ha chiesto di parlare l'onorevole rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

SCAGLIA, *Sotosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ho esaminato a fondo la questione, che forma oggetto di questa proposta di legge, cercando di riscontrarvi un motivo di opportunità di mandare avanti questa anziché la proposta di legge che, simultaneamente, è all'ordine del giorno della competente Commissione del Senato.

Debbo dire che anche questa proposta di legge contiene delle lacune. Ad esempio, non si riferisce agli istituti magistrali, agli istituti tecnici, ecc, mentre d'altra parte è in corso di presentazione un disegno di legge relativo ai licei. Io non so quindi se non sia opportuno che essa venga esaminata contemporaneamente all'altra (senatore Roffi ed altri) che, a giudizio della Direzione generale, è più completa.

DE LAURO MATERA ANNA, *Relatore*. Se non fossimo ormai giunti alla fine della presente legislatura saremmo senz'altro d'accordo, ma l'onorevole Sottosegretario di Stato sa benissimo che la riorganizzazione degli istituti dell'istruzione media superiore non è cosa

che potrà farsi nel breve scorcio di tempo di qualche settimana che ancora ci rimane a disposizione. Nel caso si tratta veramente, d'altra parte, di dare una possibilità di sistemazione definitiva a gente che per anni si è sempre vista preclusa qualsiasi via. Noi, poi, abbiamo contenuto i termini della proposta di legge, d'accordo con i sindacati, in limiti ristrettissimi, appunto per non coinvolgervi questioni più grandi che richiedono del tempo per essere risolte. Quindi noi, deliberatamente, non abbiamo affrontato altri problemi, come ad esempio quello relativo alle classi di collegamento. Pregherei pertanto l'onorevole rappresentante del Governo di voler desistere dalla ventilata richiesta di rinvio per modo che si possa senz'altro varare la legge in esame. Essa è invero molto attesa.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Nessuna preclusione. Il Governo si rimette alla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1

«Si istituiscono in organico le seguenti cattedre di lingue e letterature straniere:

a) nella scuola media: una cattedra ogni tre corsi; eccezionalmente ogni due corsi, quando manchi il terzo, con obbligo di completamento d'orar o nelle classi collaterali fino ad un massimo di 18 ore settimanali;

b) nella scuola di avviamento: una cattedra ogni due corsi;

c) nel ginnasio: una cattedra ogni due corsi».

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Vorrei fare un'osservazione circa la lettera *a*), in cui si dice: nella scuola media: una cattedra ogni due corsi, con obbligo di completamento d'orario nelle classi o corsi collaterali fino ad un massimo di 18 ore settimanali. Ora, due corsi significano 12 ore, tre corsi 18 ore. Sarebbe ovvio che quando ci sono sei corsi vi fossero due insegnanti, mentre con la dizione che qui viene usata consegue che con sei corsi si mettono tre insegnanti. È invece necessario stabilire ogni tre corsi una cattedra, con l'obbligo di completamento di orario nelle classi o corsi collaterali fino ad un massimo di 18 ore settimanali nel caso vi siano due corsi soltanto.

DE LAURO MATERA ANNA. *Relatore*. Potremmo dire: una cattedra ogni tre corsi e basta. Perché, in realtà, le scuole medie, lo sappiamo, con due corsi non ci sono. Se una scuola ne avrà quattro, essa avrà una cattedra e poi resterà l'altro corso che sarà ricoperto mediante incarico. Penso quindi che potremmo dire semplicemente così, eliminando la frase « con obbligo di completamento di orario ».

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Potremmo mettere: una cattedra ogni tre corsi e, solo eccezionalmente ogni due. Anzi, meglio ancora: eccezionalmente ogni due quando manchi il terzo corso, con l'obbligo di completamento d'orario nelle classi collaterali.

PITZALIS. Io direi: una cattedra fino a tre corsi. Perché questo « fino a tre corsi » comprende anche l'esistenza della cattedra ove i corsi siano due soltanto.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ritengo che si debba risolvere il problema di utilizzare l'istituzione delle cattedre anche con i due corsi. D'altra parte evitare anche che questo diventi una regola.

DE LAURO MATERA ANNA, *Relatore*. credo che la formulazione suggerita dall'onoreole Sottosegretario di Stato sia la migliore soluzione, alla quale aderisco.

PRESIDENTE. Allora, su proposta del Governo, pongo in votazione il seguente emendamento alla lettera *a*) dell'articolo in esame:

« *a*) nella scuola media: una cattedra ogni tre corsi, eccezionalmente ogni due, quando manchi il terzo, con obbligo di completamento d'orario nelle classi collaterali fino ad un massimo di diciotto ore settimanali ».

(*È approvato*).

Pongo ora in votazione l'articolo 1 con l'emendamento del Governo.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2. Esso è il seguente:

«Le cattedre di lingue e letterature straniere istituite ai sensi del precedente articolo nel ginnasio sono considerate di ruolo *A*; quelle istituite nella scuola media e nella scuola di avviamento sono considerate di ruolo *B*.»

MALAGUGINI. Attualmente, però, per accennare allo stato di fatto attuale, non vi sono cattedre di lingue e letterature straniere nel ginnasio-liceo. I titolari sono titolari di cattedre di scuola media che completano il loro orario nel ginnasio.

DE LAURO MATERA ANNA, *Relatore*. Però molti di questi insegnanti fecero il concorso originariamente proprio per i ginnasi, come ad esempio lo feci io stessa nel 1936. Ora fanno parte di un ruolo transitorio ordinario. In questo modo noi li sistemiamo e ri-

pariamo alla evidente anomalia, perché quando fu spezzato il corso ginnasiale questi insegnanti, il cui stato veniva ad essere qualcosa di non definito, vennnero inclusi nel ruolo ordinario. Adesso noi con questa legge istituiamo le cattedre regolari ed è quindi giusto che siano cattedre di ruolo *A*.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo non ha nulla da eccepire.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre osservazioni e non sono stati presentati emendamenti, pongo in votazione l'articolo 2.

(*È approvato*).

Passiamo ora all'articolo 3 della proposta di legge. Ne do lettura:

« Gli insegnanti attualmente in servizio nelle scuole medie, nelle scuole di avviamento e nei ginnasi, e inquadrati nei ruoli transitori ordinari, rimangono assegnati alle cattedre di cui sopra, e conservano il diritto al trattamento economico e di carriera di cui in atto fruiscono. Le cattedre rimaste vacanti saranno messe a concorso entro un anno dall'approvazione della presente legge».

L'onorevole Lozza ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo:

« *Dopo la parola*: fruiscono, *e prima dell'ultimo periodo*, *aggiungere*: vengono per disposizione transitoria assegnati al ruolo *A* gli insegnanti provenienti dal ruolo del ginnasio e forniti di diploma secondo l'articolo 3 del regio decreto-legge 1° maggio 1924, n. 653 ».

LOZZA. Si tratta di un concorso per l'insegnamento di lingue straniere al ginnasio, concorso a cui hanno partecipato laureati e diplomati dell'Istituto superiore orientale, titolo che ora non esiste più. Sono stati assegnati al ruolo *A* i laureati e al ruolo *B* i diplomati. È una incongruenza, della quale ci siamo già occupati nella seduta precedente e che può essere sanata in questa occasione.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Forse sarebbe meglio fare di questo emendamento un comma a parte o addirittura un articolo aggiuntivo.

LOZZA. Sono d'accordo per farne un articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 3 nel testo di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

Metto in votazione l'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Lozza, che prende il numero 4:

« Per disposizione transitoria, vengono assegnati al ruolo *A* gli insegnanti provenienti dal ruolo del ginnasio, ancorchè forniti di diploma secondo l'articolo 3 del regio decreto legge 1° maggio 1924, n. 653».

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto alla fine di questa seduta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Pitzalis: Norme integrative della legge 15 maggio 1954, n. 238. (2411).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame della proposta di legge d'iniziativa del deputato Pitzalis: « Norme integrative della legge 15 maggio 1954, n. 238 ». L'onorevole Pitzalis, che oltre a essere proponente è anche relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

PITZALIS, *Relatore*. Questa proposta ha due finalità. La prima è quella di rendere giustizia ai direttori delle scuole di avviamento professionale, che erano in ruolo quando fu promulgata la legge 15 maggio 1954, n. 238, in base alla quale furono ammessi ai concorsi direttivi nelle scuole di tale tipo i direttori incaricati con 15 anni di servizio. La legge prevedeva che all'atto dell'inquadramento costoro avessero il riconoscimento ai fini della carriera di dieci anni del servizio che avevano prestato come direttori incaricati o come insegnanti nelle scuole e nei corsi. Ne derivò che all'atto dell'inquadramento questi direttori, che venivano inseriti nel ruolo in base ad un concorso speciale, per effetto del riconoscimento del servizio che avevano prestato, passarono avanti ai direttori che avevano vinto il concorso ordinario. Questi pertanto furono lesi nei loro diritti di precedenza in ruolo.

Con la proposta di legge in esame si provvede a sanare questa incongruenza, attribuendo anche ai direttori che hanno vinto il concorso ordinario l'anzianità di 10 anni ai fini dell'inquadramento.

L'altra finalità della proposta di legge è la seguente. Esistono ancora nelle scuole di avviamento professionale dei dirigenti incaricati i quali, sforniti del requisito del titolo di studio, non hanno potuto partecipare al concorso. Si tratta di direttori che hanno la direzione da venti, venticinque, trent'anni, e non sono mai stati sostituiti né possono essere

in un certo senso sostituiti, perché furono i creatori dei corsi di avviamento professionale.

La proposta di legge per sanare la situazione di questi benemeriti, consente in via eccezionale ad essi di partecipare, a prescindere dal titolo di studio, ai concorsi direttivi, purché abbiano quindici anni continuativi di direzione nei corsi e nelle scuole di avviamento.

ERMINI. Anche se avessero la sola licenza elementare?

PITZALIS, *Relatore*. Sono tutti professori di ruolo, quindi hanno dei titoli, anche se non sono parificati alla laurea.

La proposta di legge provvede ad estendere anche a questi direttori incaricati da 15 anni le norme della legge 15 maggio 1954, n. 238, cioè li mette in condizione di partecipare al concorso e di essere inquadrati, se vinceranno il concorso stesso. Naturalmente la proposta di legge prevede che non saranno ammessi quelli che hanno già partecipato ai precedenti concorsi, perché non è possibile concedere il doppio beneficio.

Vorrei però proporre un emendamento. La proposta di legge non parla della direzione avuta nei corsi, per cui, se questi dirigenti, dopo avere avuto la direzione dei corsi per molti anni, non avessero raggiunto i 15 anni di direzione nelle scuole, potrebbero non essere ammessi al concorso. Per rimediare a questa lacuna, proporrò un piccolo emendamento, quando passeremo all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Propongo di rinviare ad altra seduta la continuazione dell'esame di questa proposta di legge, perché in questo momento non ho gli elementi necessari per esprimere un giudizio.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nell'odierna seduta.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votagione segreta della proposta di legge:

DE LAURO MATERA ANNA e D'ESTE IDA: « Istituzione di cattedre di lingue straniere nelle scuole secondarie » (2733):

Presenti e votanti 32
Maggioranza 17
Voti favorevoli 32
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Badaloni Maria, Barbieri Orazio, Buzzi, Capponi Bentivegna Carla, Cavaliere Alberto, Cinciari Rodano Maria Lisa, Dal Canton Maria Pia, De Lauro Matera Anna, Del Vecchio Guelfi Ada, Diecidue, Ermini, Fabriani, Franceschini Francesco, Galati, Gaudioso, Grasso Nicolosi Anna, Gotelli Angela, Lozza, Malagugini, Marangone Vittorio, Marchionni Zanchi Renata, Marzano, Natta, Pino, Pitzalis, Ravera Camilla, Romanato, Rossi Paolo, Savio Emanuela, Sciorilli Borrelli, Segni e Vischia.

La seduta termina alle 12,50.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI